

Domenica XXVII (X di Luca)

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onomatì su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kirios evasilefsen, efrè-
pian enedhìsato, enedhìsato
o Kirios dhìnamin ke
periezòsato.

Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kirìe.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn psal-
londàs si: Allilùia.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.

Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti, noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

Ote katilthes pros ton
thànaton, i zoì athànatos,
tòte ton Adhin enèkrosas ti
astrapì tis Theòtitos; òte dhe
ke tus tethneòtas ek ton
katachtonion anèstisais, pàse
e dhinàmis ton epuranìon

Quando discendesti nella
morte, o vita immortale,
allora mettesti s morte l'ade
con la folgore della tua
divinità, e quando risuscitasti
i morti dalle regioni
sotteranee, tutte le schiere

ekràvgazon: Zoodhòta
Christè, o Theòs imòn,
dhòxa si.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alìthia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

I Parthènos sìmeron ton
proeònion Lògon en spilèò
èrchete apotekìn aporrìtos.
Chòreve i ikumèni akutisthì-
sa; dhòxason metà anghèlon
ke ton pimènon vulithènda
epofthìne pedhìon nèon ton
proeònnon Theòn.

delle regioni celesti gridava-
no: O Cristo Datore di vita,
Dio nostro, gloria a Te.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di conti-
nenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti. Per
questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato; con
la povertà, la ricchezza, o padre
e pontefice Nicola. Intercedi
presso il Cristo Dio, per la
salvezza delle anime nostre.

Oggi la Vergine viene nella
grotta per partorire ineffabi-
mente il Verbo che è prima dei
secoli. Danza, terra tutta, che
sei stata resa capace di udire
questo; glo-rifica con gli angeli
e i pa-stori il Dio che è prima
dei secoli, che ha voluto
mostrarsi come bimbo appena
nato.

EPISTOLA

Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Che cosa renderò al Signore per tutto quello che mi ha fatto?

Lettura della lettera di Paolo agli Ebrei 13, 17—21

Fratelli, obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù

del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amèn.

*I tuoi sacerdoti si rivestiranno di giustizia, e i tuoi fedeli
esulteranno.*

Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua dimora.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (13, 10 – 17)

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke pana-
mòmiton, ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvim, ke endhoxotèran

È veramente giusto pro-
clamare beata te, o Deipara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini

asingritos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theotò-
kon, se megalìnomen.

e incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo Dio, o vera Madre
di Dio

Kinonikòn

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'alto.
Allilùia.